

## **RE-LECTURES tra partiture e palinsesti**

In principio c'è stato qualcuno che ha dato forma a qualcosa, usando le sue mani.

Forse inseguiva "l'immagine capace di riassumere tutte le altre", che gli permettesse di imprigionare una fugacità, estraendola dal caotico fluire. Nei modi che appartenevano al suo tempo, al suo contesto, alla sua sensibilità. Ha generato una cosa che lo ha fatto felice perché ha potuto riconoscervi quello che cercava.

Poi c'è stato qualcuno che cercava il modo migliore per mostrare questa cosa, collocandola in uno spazio.

Guardava la cosa e lo spazio, per capire come potessero rivelarsi reciprocamente entrando in sinergia. Con passi lenti e rapide intuizioni, muovendosi intorno e studiando la luce, raccogliendo informazioni.

Ne è nata una forma, che ha plasmato una materia, per progressive sintesi e sottrazioni.

E ancora è arrivato qualcuno dotato di un registratore capace di congelare l'impronta luminosa rilasciata dalle cose che vedeva.

Cercava un punto che gli permettesse di fermare quello che guardava, il punto preciso per dare forza alla cosa e al suo collocamento nello spazio. Con spostamenti minimi, dettati dalla luce.

In una catena pressoché infinita di interpretazioni di cui tu, osservatore, sei - solo provvisoriamente - l'ultimo passaggio.

-----

Chiunque ha certamente avuto modo di esperire in che misura le scarpe che indossa siano in grado di condizionare la sua andatura, e con l'andatura i suoi pensieri e il modo in cui percepisce il mondo.

Nel passare da un "registratore" a pellicola ad una macchina digitale, un fotografo modifica necessariamente la sua restituzione; con il rischio di perdere attenzione usando un mezzo capace di far vedere il risultato subito, e senza costi, compromettendo la sua capacità di osservazione.

Queste fotografie sono realizzate generando un'unica immagine a partire dalla sovrapposizione di molte.

Con una tecnica che prevede l'utilizzo di un programma informatico per montare le fotografie realizzate con un obiettivo decentrabile applicato ad una camera digitale. Per ricomporre i pezzi realizzati esplorando lo spazio nelle direzioni consentite dai movimenti dell'obiettivo: un'immagine virtuale ricreata cercando un ampliamento del campo visivo, operato per aggiunta di frammenti.

Le prime fotografie commercializzate dalla Kodak erano rotonde.

Fodazione Wilmotte, Venezia 2015